SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 70

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 giugno al 3 luglio 1989)

INDICE

POLLICE: sul giudizio del Governo in relazione alla prevista soppressione dell'ASST ed alla contestuale realizzazione di progetti interessanti l'azienda stessa (4-03539) (risp. MAMMÌ, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) *Pag.* 2015

RANALLI: sull'episodio verificatosi a Manziana (Roma) il 27 agosto 1988 che ha avuto come protagonisti il sindaco ed alcuni ragazzi (4-02109) (risp. JERVOLINO RUSSO, *ministro senza portafoglio per gli affari sociali*) *Pag.* 2017

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, delle finanze, delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la stampa nazionale (il quotidiano «la Repubblica») ha dato notizia, ancora una volta il giorno 12 giugno 1989, della corruzione presente nella pubblica amministrazione e, tra i corrotti, ha indicato l'ingegner Giuseppe Parrella, direttore attuale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nonchè ispettore generale dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni;

che, nonostante ciò, il suddetto ingegnere rimane e viene mantenuto al proprio posto, in spregio ad ogni etica;

che ci si chiede se i motivi di tale condotta non debbano essere ricondotti al fatto che l'ASST deve essere ceduta all'IRI o al fatto che l'ammodernamento della rete telefonica nazionale comprende la posa di cavi a fibre ottiche del costo di migliaia di miliardi e può quindi permettere una ulteriore appropriazione di danaro pubblico da parte di chi non ha più niente da perdere ma può coinvolgere molta altra gente (si veda il contratto ASST-SIRTI di 300 miliardi per incremento del numero dei circuiti);

che la simbiosi amministrazione-personale e Ministero delle poste e delle telecomunicazioni si attua anche mediante le concessioni incentivanti (si veda il decreto n. 414 del 21 dicembre 1988 e il decreto del Ministro del tesoro n. 166354 del 29 settembre 1988: previsione variazione in termini di competenza e di cassa di lire 2.926.023.000 ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, e in attuazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13) per le quali, con la pseudomotivazione di «incremento di produzione di beni e servizi aziendali», si utilizzano fondi di tutti i lavoratori, distribuendoli in modo discriminante, ossia solamente a 4.317 degli oltre 13.000 dipendenti, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

che alle interrogazioni parlamentari 4-01425 del 13 aprile 1988, 4-01450 del 20 aprile 1988, 4-02167 del 28 settembre 1988, 4-02881 del 10 febbraio 1989 e 4-02985 del 1° marzo 1989, riguardanti notizie in merito ad eventuali irregolarità nelle procedure di approvvigionamento di immobili, di gestione di servizi in appalto, di amministrazione del personale, il Ministro interrogato, a tutt'oggi, non ha provveduto alla doverosa risposta scritta;

che, considerata l'assenza di positivi interventi, presso l'ASST si constata il recupero spregiudicato di modalità privatistiche (trattativa privata), cioè l'eccezione divenuta o resa regola che permette la pratica dissennata della dissipazione del pubblico danaro ed elude la trasparenza delle procedure e il necessario controllo;

preso atto che tutte le forze politiche premono per la definizione, ormai imminente, del disegno di legge n. 1685 che all'articolo 6 decreta la soppressione dell'ASST, e non trovano alcuna giustificazione i «grossi piani di spesa» di centinaia di miliardi, che proprio in questa fase stanno

decollando, per realizzare progetti programmati qualche lustro addietro e oggi superati;

che fra questi progetti si citano, per le opportune verifiche, i seguenti:

1) Montù Beccaria – ristrutturazione della stazione telefonica decisa dopo l'accertamento tecnico, secondo il quale il fabbricato e il suo perimetro esterno si trovano in un'area soggetta a frane;

2) Torino-Moncalieri – approvvigionamento stabile da ristrutturare con una ipotesi di spesa di circa 1 miliardo e mezzo;

3) Milano-Centro, Torino-Centro, Maresana, Brescia, Alessandria – enormi spese per installazione di impianti obsoleti;

4) Verona-San Giuseppe, Milano, Quinto Romano-via San Romanello – costruzione di alloggi ITALPOST (IMCO) per personale inesistente e in spregio ad una sana politica a favore di migliaia di sfrattati;

5) Catania, Rozzano (Milano) – progetto e costruzione autoparco;

che, partendo dall'incontrovertibile presupposto della soppressione dell'ASST, tali situazioni rientrano nella prassi dello sperpero del pubblico danaro, come del resto quelle già rappresentate nelle surriferite interrogazioni e relative alla costruzione del megapalazzo telecomunicazioni di via Ala a Catania, predisposto per diverse centinaia di impiegati e utilizzato solamente da poche decine, alla megastruttura del deposito di cavi sottomarini, sempre a Catania, in cui giace inutilizzato in apposite vasche il valore di circa 30 miliardi di cavo destinato ad essere dichiarato fuori uso, alla ristrutturazione dell'edificio di via Principe Amedeo 5 a Milano – sede dell'ASST prima zona – i cui lavori sono costati alla collettività circa 27 miliardi, senza le spese di arredo, nell'anno 1984, alla costruzione di alloggi in Garbagnate, Milano, e in Arese, i cui costi hanno subìto lievitazioni per centinaia di milioni,

l'interrogante chiede di sapere:

quando si intenda porre fine alla vergognosa gestione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e quando si intenda avviare una seria azione di moralizzazione, rimuovendo le persone pesantemente compromesse e giustificando in modo non mediato, ma sulla base di logiche valutazioni industriali, progetti e costi attualmente in esecuzione presso l'ASST;

se non si ritenga, per le situazioni rappresentate, di dover interessare la magistratura e l'Alto Commissario per la lotta alla delinquenza mafiosa.

(4-03539)

(20 giugno 1989)

RISPOSTA. – L'onorevole interrogante si richiama al disegno di legge n. 1685 relativo alla unificazione nell'ambito delle partecipazioni statali dei servizi di telecomunicazioni. Di tale atto di iniziativa legislativa, approvato dal Consiglio dei ministri su proposta dello scrivente, assegnato per iniziativa del Governo in sede legislativa, questo Ministero non può che auspicare rapida approvazione parlamentare alla ripresa dei lavori del Senato. Non si ritiene però che nel frattempo possano ragionevolmente essere differiti investimenti da tempo programmati e niente affatto superati dal punto di vista tecnologico; investimenti, si deve aggiungere, necessari al corretto funzionamento e sviluppo del sistema di telecomunicazioni e che, in relazione all'attuale fase di transizione, vengono concordati per gli aspetti funzionali con le concessionarie dei servizi e, per quelli finanziari, con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda le funzioni di ispettore generale delle telecomunicazioni si è ritenuto di anticipare i criteri del riassetto separando tali funzioni da quelle di direttore dell'ASST con apposito provvedimento legislativo, già approvato dalle due Camere. La nomina conseguente, già proposta al Consiglio dei ministri, non è stata esaminata a causa della crisi di Governo.

Quanto alle notizie di stampa alle quali si richiama l'onorevole interrogante si deve rilevare che agli atti di questo Ministero risulta, a tutt'oggi, che la competente autorità giudiziaria ha inviato soltanto un «avviso di garanzia» all'ingegner Giuseppe Parrella. In tale situazione non vi è luogo ad adottare alcuna misura, che non sarebbe comunque legittima, nei confronti dell'ingegner Parrella, che è stato nominato direttore dell'ASST previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Con riguardo ai progetti specificamente segnalati dall'onorevole interrogante si osserva:

1) Montù Beccaria: si tratta di stazione telefonica attualmente adibita a deposito di materiali da alienare e per il quale non sono previsti lavori di sorta;

2) Torino Moncalieri: si tratta di complesso immobiliare ad uso magazzini, laboratori ed uffici a supporto dei servizi di manutenzione della rete. Il progetto di adeguamento risulta soltanto in fase di studio;

3) Milano centro, Torino centro, Alessandria: si tratta di centri nei quali sono state fornite e installate apparecchiature per la trasformazione degli impianti da sistemi analogici a sistemi numerici, utilizzando dunque le tecniche più moderne;

4) Verona-San Giuseppe, Milano-Quinto Romano - via San Romanello: si tratta di alloggi realizzati da tempo (Verona-San Giuseppe, Milano-Quintio Romano) per far fronte ad effettive esigenze del personale; non è stato invece realizzato l'intervento per 16 alloggi previsto in Verona-Borgo Nuovo;

5) a Rozzano è in corso di realizzazione il centro di telecomunicazioni mentre nessun autoparco è ivi previsto, come pure a Catania.

Quanto agli edifici di Catania, via Ala, Milano, via Principe Amedeo, ed al deposito cavi sottomarini di Catania, si rinvia alle risposte fornite alle interrogazioni proposte dall'onorevole interrogante con specifico riguardo a tali oggetti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
MAMMÌ

(30 giugno 1989)

RANALLI. - *Al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali.* - Premesso:

che il 27 agosto 1988 il sindaco di Manziana (Roma), infastidito dal chiasso di nove ragazzi dai 10 ai 13 anni che giocavano in via Roghi sotto la residenza municipale, è sceso dall'ufficio e, spalleggiato dall'usciere del comune, ha sequestrato tre biciclette e tentato di disperdere i ragazzi;

che, di fronte alle rimostranze di alcuni di loro, il sindaco insisteva per farli trasferire nel bosco, nel quale, poi, li faceva trasportare con il motocarro «Ape» di proprietà dell'usciere comunale, dopo averli caricati tutti e nove sul cassone traballante dell'automezzo;

che, arrestatosi il motocarro, i ragazzi saltavano giù e cercavano di fuggire ma sopraggiungeva il sindaco che ordinava all'usciere di ricaricarli e di condurli alla caserma dei carabinieri;

che a questo punto i ragazzi, spaventati, attraversavano di corsa la pericolosissima arteria stradale per ritornare a Manziana e cercavano di trovare scampo tra i cespugli opposti al bosco suddetto, mentre il sindaco li inseguiva prima con l'auto e poi a piedi;

che l'inqualificabile episodio ha provocato l'indignazione dei genitori offesi dall'atteggiamento irresponsabile del sindaco, ha suscitato scalpore nell'opinione pubblica locale, ha interessato la stampa ed ha indotto il parroco a condannare l'accaduto, invitando le autorità e la società civile a tutelare l'infanzia;

che risulta aperta sull'episodio una indagine dei carabinieri,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'autorevole opinione del Ministro in indirizzo su questo gravissimo fatto, che vede implicato come protagonista un sindaco della Repubblica, il quale si è ostinato in uno scontro incivile contro ragazzi intenti ad un sano divertimento, nel tentativo assurdo e colpevole di mortificare la loro dignità e personalità;

se non ritenga, come testimonianza dei diritti dell'infanzia da salvaguardare e promuovere da parte dello Stato e degli enti locali, di far pervenire la propria solidarietà ai ragazzi e ai loro genitori così duramente provati.

(4-02109)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto si trasmette l'allegata relazione dei carabinieri, dalla quale emerge come sia molto difficile, nel caso, valutare lo svolgimento e l'entità dei fatti e le eventuali responsabilità.

Si esprime comunque l'avviso che l'episodio debba essere ricondotto a tensioni locali che non hanno però determinato maltrattamenti di minori.

Il Ministro senza portafoglio per gli affari sociali
JERVOLINO RUSSO

(24 giugno 1989)

Relazione

1) Dagli accertamenti svolti in merito sia al contenuto dell'esposto inoltrato dalla nominata Persenda Angelina a carico di Alberto Albicini, sindaco di Manziana, qui pervenuto con richiesta di notizie, sia al contenuto di quello del «manifesto» allegato, redatto da alcuni cittadini di Manziana, è emerso quanto segue:

a) alle ore 10 del 27 agosto 1988 alcuni ragazzi (in numero di 9, di età compresa fra i 10 ed i 14 anni) si recavano al palazzo comunale di Manziana per chiedere al sindaco Albicini Alberto, di anni 71, da Montefiorino (Modena), residente in Manziana, via XXIV Maggio, imprenditore-benestante, dove avrebbero potuto giocare a pallone, dato che erano stati qualche giorno prima allontanati dal locale parco Praecilia;

stante la temporanea indisponibilità del sindaco a riceverli, in quanto occupato, detti ragazzi venivano, dall'usciere Nacci Luigi, invitati ad andarsene;

gli stessi, invece, si fermavano nei pressi del comune e, verso le ore 11,45 successive, allorchè il sindaco era sceso insieme ad alcuni assessori comunali, lo avevano avvicinato esponendogli la loro richiesta;

il sindaco aveva risposto loro che potevano recarsi a giocare nel bosco ad alla loro obiezione circa la distanza dello stesso aveva messo a loro disposizione il motocarro «Ape 500» dell'usciere Nacci per farveli accompagnare;

i ragazzi, quindi, tutti spontaneamente erano saliti a bordo dell'automezzo guidato dallo stesso Nacci, e, giunti all'ingresso del bosco (che è attaccato all'abitato e dista dalla sede del comune circa 800 metri), erano scesi a terra. Giova precisare che alcuni di essi all'atto della partenza avevano lasciato nel palazzo comunale le loro biciclette, in numero di 3;

qualche istante dopo era sopraggiunta l'autovettura del sindaco, guidata dallo stesso, con a bordo l'assessore Roncoloni Mellito (nonno di uno dei 9 ragazzi), il quale, in quel momento, si stava recando a Bracciano, percorrendo la via Braccianese-Claudia;

a tale vista i ragazzi si erano dati alla fuga, attraversando la Braccianese-Claudia ed imboccando la via Civitavecchia (cioè una strada che immette nell'abitato di Manziana, e che è ubicata di fronte al luogo in cui essi si trovavano in quel momento);

a questo punto le due parti offrono versioni contrastanti:

i ragazzi hanno affermato che il sindaco avrebbe detto al Nacci di ricaricarli sul furgone e di accompagnarli alla locale caserma dei carabinieri, motivo questo per cui essi si erano dati alla fuga attraversando la strada statale Braccianese per imboccare la via Civitavecchia;

il Nacci ed il Roncoloni (nonno – giova ripeterlo – di uno dei ragazzi fuggitivi) hanno smentito categoricamente tale assunto, affermando, invece, che i ragazzi erano fuggiti alla semplice vista del sindaco che sopraggiungeva con la sua autovettura;

successivamente le 3 biciclette, lasciate nella sede del comune dai ragazzi all'atto in cui erano montati sul furgone «Ape», erano state riconsegnate dallo stesso sindaco (che aveva poi rinunciato a proseguire il suo viaggio per Bracciano), accompagnato dall'assessore Roncoloni Mellito, il quale lo aveva rintracciato a tale scopo, dato che nel frattempo il palazzo comunale era stato chiuso al pubblico;

b) a seguito dei fatti in narrativa i genitori dei ragazzi interessati si erano tutti un pò risentiti nei confronti del sindaco, per cui, riunitisi nell'abitazione di uno di loro, ossia tale Barbieri Domenico, avevano deciso di stilare un volantino (quello trasmesso in fotocopia con la richiesta in riferimento di codesta prefettura) che è stato, poi, distribuito – in data 28 agosto 1988 – tra la popolazione locale;

nella mattinata del successivo 29 agosto si era presentato al comando della stazione dei carabinieri di Manziana il locale parroco, Don Giulio Foti, riferendo che, a suo giudizio, nel comportamento del sindaco erano ravvisabili dei gravi reati, quali sequestro di persona e furto di biciclette.

Lo stesso aveva, altresì, fatto presente di avere stigmatizzato l'accaduto nell'omelia che aveva tenuto durante la celebrazione della messa quella stessa mattina (il 29 agosto, infatti, ricorre la festa del Santo Patrono di

Manziana) affermando, altresì, che il volantino (il quale era stato distribuito tra la popolazione) si trovava «sul tavolo del prefetto» e che erano stati interessati gli organi di stampa a livello nazionale. Infatti, il quotidiano «Paese Sera» del 31 agosto 1988 ha pubblicato un articolo dal titolo «Ragazzi fate i bravi o chiamo il sindaco» (allegato in fotocopia);

a sua volta il sindaco Alberto Albicini, in data 1° settembre 1988, aveva fatto affiggere per le vie di Manziana un manifesto con il quale chiariva il suo comportamento, riservandosi ogni azione giudiziale e nella sede che avrebbe ritenuto più opportuna. In tale manifesto aveva puntualizzato, fra l'altro, che i suoi avversari politici, nonostante l'accanita opposizione fattagli «per controbatterlo» non avevano trovato altro appiglio che approfittare di un banale episodio di ragazzi «richiamati dal sottoscritto a non imbrattare i muri della sede comunale, a non danneggiare vetrate, il giardino e a non infastidire le persone che transitano») per orchestrare una campagna diffamatoria nei suoi confronti. Sempre il sindaco Albicini, in data 6 settembre, aveva sporto presso il comando della stazione dei carabinieri di Manziana una querela contro il suddetto parroco don Giulio Foti, per avere questi – durante la celebrazione della Messa di mezzogiorno – pronunciato nei suoi confronti testualmente: «... a Manziana c'è una persona che spadroneggia, tanto che ha sequestrato dei bambini perchè giocavano a pallone sotto il comune; quest'uomo non è più in grado di amministrare e come tale va allontanato dall'amministrazione...».

Le stesse cose aveva poi ripetuto «sia pure sotto metafora» nella processione delle ore 19,00, sulla pubblica piazza, davanti alla chiesa, prima di impartire la benedizione, funzione questa alla quale egli aveva partecipato in forma ufficiale, con fascia e gonfalone, quale sindaco, in rappresentanza della amministrazione comunale;

c) l'Arma di Manziana ha informato il pretore di Bracciano circa i fatti in narrativa con due distinti rapporti, e cioè:

in data 6 settembre 1988 per quanto concerne i fatti di cui al n. 1, lettera *a*);

in data 30 settembre 1988 circa la querela sporta dal sindaco Albicini contro il parroco don Giulio Foti.

2) Si soggiunge che nessun provvedimento è stato sin qui adottato dall'autorità giudiziaria.

3) Nessuna denuncia specifica è stata dai genitori interessati sporta contro il sindaco Albicini.